

# Dossier sicurezza

## SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO



- Le strategie di prevenzione degli infortuni sul lavoro e di promozione dei livelli di salute e sicurezza sul lavoro



Ministero del Lavoro, della Salute  
e delle Politiche Sociali

Il Sole  
**24 ORE** Radiocor  
Agenzia d'informazione



*Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali*

# People First!

Libro Bianco sul futuro del modello sociale  
**La vita buona nella società attiva.**



*"Il primo valore che ci deve guidare in questa sfida è la centralità della persona, in sé e nelle sue proiezioni relazionali: la famiglia, quale luogo delle relazioni affettive; il lavoro, quale espressione di un progetto di vita; la comunità ed il territorio, quali ambiti di relazioni solidali."*

**Maurizio Sacconi**

*Ministro del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali*

scarica il formato elettronico su

**[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)**

# Dossier sicurezza

## SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

Le strategie di prevenzione degli infortuni sul lavoro  
e di promozione dei livelli di salute e sicurezza sul lavoro



Ministero del Lavoro, della Salute  
e delle Politiche Sociali

Il Sole  
**24 ORE** Radiocor  
Agenzia d'informazione

## DOSSIER SICUREZZA

### SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

Le strategie di prevenzione degli infortuni sul lavoro e di promozione dei livelli di salute e sicurezza sul lavoro

A cura di Barbara Bonomi e Marcello Marinaro

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta con mezzi grafici e meccanici quali la fotocoproduzione e la registrazione. I testi e l'elaborazione dei testi, anche curati con scrupolosa attenzione, non possono comportare specifiche responsabilità per involontari errori o inesattezze; pertanto, l'utente è tenuto a controllare l'esattezza e la completezza del materiale utilizzato.

Chiuso in redazione il: 26 ottobre 2009

Per il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha curato il dossier la Direzione Generale per l'innovazione tecnologica e comunicazione. Hanno collaborato la Direzione Generale della tutela delle condizioni di lavoro e la Direzione Generale per l'attività ispettiva

Progetto grafico: Lucia Carenini

Fotocomposizione: Grafotitoli Bassoli, Milano

Stampa: Il Sole 24 Ore S.p.A.

Via Tiburtina Valeria, Km 68,700, Carsoli (AQ)

## **SOMMARIO**

---

### **PREFAZIONE**

**PAGINA 5**

Una gestione più concreta della sicurezza sul lavoro  
DI MAURIZIO SACCONI

---

### **LA SICUREZZA 'INTORNO' AI LAVORATORI**

**PAGINA 7**

Dal Libro Bianco alla tutela  
della salute sui luoghi di lavoro

---

### **FINALITÀ CHE EMERGONO NEL T.U E NEL RECENTE CORRETTIVO**

**PAGINA 9**

Le novità del “correttivo” al Testo Unico

---

### **DIRETTIVA SU SERVIZI ISPETTIVI E ATTIVITÀ DI VIGILANZA**

**PAGINA 13**

Servizi ispettivi e attività di vigilanza

---

### **ATTIVITÀ PROMOZIONALI E FORMAZIONE**

**PAGINA 17**

Formazione e promozione al centro della strategia del Ministero

---

### **CAMPAGNA REALIZZATA CON IL SOLE 24 ORE**

**PAGINA 24**

La campagna promozionale con “Il Sole 24 Ore”



# Una gestione più concreta della sicurezza sul lavoro

## Meno formalismi e più sostanza nel rinnovato contesto legislativo

**I**l contrasto agli infortuni sul lavoro è obiettivo realizzabile solo se alla definizione di un contesto legislativo moderno e coerente con le normative internazionali e comunitarie in materia si accompagni la generalizzazione della diffusione di modalità di gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati finalizzate al perseguimento della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori e non solo alla ricerca di un rispetto meramente formale delle regole in materia.

Simili modalità di gestione della salute e sicurezza sul lavoro sono, peraltro, le sole davvero coerenti con la logica e le finalità che le Direttive comunitarie succedutesi in materia di salute e sicurezza hanno, senza eccezioni, seguito e che disegnano le attività di prevenzione degli infortuni come un complesso di procedure che coinvolgono diversi soggetti, a partire dal datore di lavoro (principale obbligato) fino a ciascuna lavora-

trice o lavoratore (principali titolari di diritti ma anche di taluni obblighi), in una ottica di partecipazione e sinergia che si traduce, se rispettata, in vera e propria strategia di abbattimento o, se impossibile, riduzione dei rischi infortunistici in ambiente di lavoro. Non stupisce, dunque, che l'Agenzia per la salute e sicurezza sul lavoro di Bilbao abbia dedicato la prima campagna biennale per la salute e sicurezza sul lavoro che si concluderà nella ultima settimana di ottobre, alla valutazione dei rischi, attività assolutamente pregiudiziale a qualunque altra per il raggiungimento di livelli di tutela adeguati nei luoghi di lavoro. Nel lasciare alle pagine che seguiranno il compito di fornire informazioni sulle finalità, gli obiettivi e le novità legislative in materia di valutazione dei rischi sul lavoro, mi limito a sottolineare come sia opportuno guardare al rispetto degli obblighi di legge in materia valutando tali obblighi non tanto facendo riferimento alle caratteristi-

che del documento di valutazione del rischio quanto soprattutto tenendo conto della finalizzazione di tale documento ad un preciso obiettivo: consentire al datore di lavoro, come detto con la collaborazione degli altri "protagonisti" della salute e sicurezza in azienda, di analizzare attentamente i rischi delle attività della propria impresa o del proprio ente e pianificare, all'esito, le future iniziative in modo che vengano compiute in sempre maggiore sicurezza per i lavoratori; anche in tal modo si realizza il superamento di un approccio meramente formalistico e burocratico al tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro prestando maggiore attenzione ai profili sostanziali (approccio per obiettivi e non solo per regole) della gestione della salute e sicurezza sul lavoro rispetto a quelli formali.

**Maurizio Sacconi**  
Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

# Dal Libro Bianco alla tutela della salute sui luoghi di lavoro

Un nuovo umanesimo dello Stato sociale

**U**n modello sociale che riporti la persona al centro, un 'nuovo umanesimo' dello Stato sociale che si inserisce nel contesto di una società attiva. L'obiettivo da raggiungere è stato delineato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali nel Libro Bianco sul futuro del modello sociale sulla base della strategia messa a punto dalla Commissione europea. È un modello sociale sano ed efficiente, che mette la persona prima di tutto, non può prescindere dalla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. In questo ambito vanno inserite le iniziative del Ministero del Lavoro; interventi sulla salute e sicurezza che non sono più eventi 'spot', che perdono la loro efficacia all'esaurimento del loro arco temporale, ma si inquadrano in una più ampia strategia di Governo dove, appunto, la persona torna al centro. Lo Stato sociale del futuro dovrà necessariamente avere una visione integrata delle prestazioni e dei servizi, pubblici e privati, che concorreranno alla vita buona dei cittadini, il tutto nel contesto irrinunciabile di una società attiva. Si tratta di un'idea di Welfare State che prende vita in ambito europeo, attraverso il Libro Bianco della Commissione europea sulla salute, che ha già evidenziato lo stretto legame tra salu-

**Un modello sociale sano ed efficiente, che mette la persona prima di tutto, non può prescindere dalla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori**

te e prosperità economica. L'idea della società attiva discende anch'essa dalle politiche comunitarie e, in particolare, dalla Strategia di Lisbona e risulta funzionale a obiettivi tanto di competitività quanto di inclusione sociale. Promuovere la salute consente di ridurre la povertà, l'emarginazione e il disagio sociale e anche di incrementare la produttività del lavoro, i tassi di occupazione, la crescita complessiva della economia. Allo stesso modo, un aumento della qualità del lavoro e delle occasioni di impiego per un arco di vita più lungo, così come un contesto favorevole alla occupabilità e alla mobilità sociale, qualunque sia il punto di partenza di ciascuno, si traducono in maggiore salute e benessere psico-fisico. Un rinnovato modello sociale orientato a promuovere l'autosufficienza di ogni persona è essenziale per ricostruire la fiducia nel futuro. Un'idea ben chiara per il ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Maurizio Sacconi, che nell'introduzione al Libro Bianco sul futuro del modello sociale spiega che "il primo valore che ci deve guidare in questa sfida è la centralità della persona, in sé e nelle sue proiezioni relazionali: la famiglia, quale luogo delle relazioni affettive; il lavoro, quale espressione di un progetto di vita; la

comunità e il territorio, quali ambiti di relazioni solidali". Il modello attuale di Welfare di tipo 'assistenzialistico' e risarcitorio sarà progressivamente sostituito da un Welfare delle opportunità e delle responsabilità, che si rivolge alla persona nella sua integralità. Un Welfare che interviene in anticipo, con una offerta personalizzata e differenziata, rispetto al formarsi del bisogno e che sa stimolare comportamenti e stili di vita responsabili e, per questo, utili a sé e agli altri.

All'interno di questa cornice la salute e la sicurezza sul lavoro trovano, quindi il giusto ambito nel Libro Bianco sul futuro del modello sociale. Un sistema di assistenza sociale che non sarà più esclusivamente mirato ad intervenire a posteriori per rimediare a danni ormai avvenuti, ma guarderà alla prevenzione come migliore intervento realizzabile. Perché, come ormai universalmente riconosciuto, prevenire è meglio che curare. Quindi, non più solo interventi per risarcire le persone e le famiglie per gli incidenti avvenuti sul lavoro, ma innanzitutto un sistema che punterà dritto alla prevenzione degli infortuni e degli incidenti. Per la prima volta dal dopoguerra, secondo le stime previsionali dell'Inail, il tragico bilancio delle morti bianche è sceso in Italia sotto la soglia dei 1.200 casi l'anno. È un segnale positivo, ma non ancora sufficiente, che impone uno sforzo straordinario per rilanciare con determinazione, anche in termini di una più intensa collaborazione tra imprese e lavoratori, una nuova cultura della sicurezza che veda nella prevenzione il suo punto qualificante. Una moderna cultura del lavoro, che ponga la persona al centro del sistema dei rapporti di produzione, non può tollerare alcun compromesso sulla integrità della vita umana, e questo anche a costo di un incremento degli oneri e dei vincoli in capo al sistema delle imprese. Le morti e gli incidenti sul lavoro sono tragedie, ma

non sono il frutto della fatalità. Servono certamente buone norme e sanzioni effettive, ma decisivi sono poi i comportamenti concreti, e quotidiani, di tutti gli attori coinvolti. La possibile soluzione del problema è tutta di ordine sostanziale, non formale, e impone di intervenire su un complesso intreccio di fattori organizzativi, culturali e comportamentali che sono ancora radicati negli ambienti di lavoro. La vera battaglia per ambienti di lavoro più salubri e più sicuri passa inevitabilmente, ancora una volta, dalla porta della modernizzazione dei contesti organizzativi e dei modelli gestionali del lavoro, là dove vincoli formali e norme inesigibili spingono nella direzione degli abusi e della improvvisazione che sono alcune delle principali cause delle tante tragedie sul lavoro.

Un approccio per obiettivi si deve avvalere di un affidabile sistema di monitoraggio articolato per settori, dimensione di impresa, tipologie contrattuali e altri criteri utili a verificare nel tempo l'efficacia o meno delle azioni intraprese nei diversi ambiti. Fondamentale è altresì la collaborazione tra le parti sociali nella azienda e nei territori ove le imprese sono diffuse, nel presupposto che il loro incontro dia luogo a soluzioni concretamente utili al di là della prescrizione formale, come nel caso della qualità delle attività di formazione. Nondimeno utili appaiono i sistemi incentivanti i buoni risultati, a partire dal maggiore collegamento tra il premio assicurativo e gli infortuni riscontrati.

Prevenzione e sicurezza sono quindi due dei pilastri dell'azione di Governo che il ministro Sacconi ha messo nero su bianco nell'atto di indirizzo per il 2010, trasmesso a tutte le Direzioni e gli uffici del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, nel quale ha stabilito le priorità politiche sulle quali l'Amministrazione

**Secondo le stime dell'Inail,  
per la prima volta  
dal dopoguerra  
il tragico bilancio  
delle morti bianche  
è sceso in Italia sotto la soglia  
dei 1.200 casi all'anno**

## SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

dovrà concentrare il suo impegno. E il decreto 'correttivo' del Testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che ha raggiunto il traguardo dopo essere stato oggetto di un intenso lavoro di confronto tra tutti gli attori sociali ed istituzionali, è l'esempio concreto di questo impegno. L'amministrazione ha lavorato con le parti sociali per rendere maggiormente effettiva la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: una linea d'azione volta a integrare un approccio prevalentemente sanzionatorio e repressivo con misure mirate a promuovere la prevenzione e la sicurezza attraverso la formazione e l'informazione, l'adozione e la certificazione dei modelli di organizzazione e di gestione, la qualificazione del sistema delle imprese, l'esigibilità delle norme e la semplificazione degli adempimenti.

L'amministrazione dovrà infatti perseguire questi obiettivi mediante un approccio conoscitivo approfondito, in grado di misurare l'efficacia delle azioni intraprese nei diversi settori produttivi, in collaborazione con le parti sociali aziendali e territoriali, anche in vista di una modernizzazione dei sistemi gestionali del lavoro sui quali incidono fortemente anche

fattori culturali e comportamentali, che richiederanno interventi di incentivazione per i 'buoni risultati' raggiunti. La tutela, spiega Sacconi nell'Atto di indirizzo politico del Ministero, passa comunque attraverso il rispetto delle norme e l'irrogazione delle eventuali sanzioni. La condivisione delle strategie d'intervento da parte delle istituzioni preposte all'attuazione delle misure di prevenzione infortunistica, di igiene e salute dovrà quindi essere rafforzata, valorizzando le specifiche competenze in ambiti di intervento settoriali per la salute e per il lavoro dall'Ispesl e dell'Inail. Tutto questo in sinergia con i corpi ispettivi dell'Amministrazione e delle Aziende sanitarie locali e gli organismi bilaterali nella loro veste di attori privilegiati nella mediazione e nel controllo sociale.

**Una linea d'azione che punta a integrare le sanzioni con misure mirate a promuovere la prevenzione, la formazione e l'informazione, la qualificazione del sistema-imprese e la semplificazione burocratica**

Prevenzione e rispetto delle regole dovranno essere le fondamenta sulle quali poggierà la strategia di tutela della salute e della sicurezza. Un percorso richiamato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel messaggio inviato all'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (Anmil), in occasione della Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro. *“Quante vittime e quanti infortuni sul lavoro - ha detto il Capo dello Stato - potrebbero essere evitati con una sempre più efficace azione di prevenzione e con la rigorosa e puntuale applicazione delle norme e delle misure tecniche ed organizzative già ora disponibili. Il fenomeno degli incidenti sul lavoro - ha spiegato Napolitano - rimane dolorosissimo,*

*inquietante ed inaccettabile per una società che voglia dirsi civile. Anche per effetto degli interventi normativi adottati dal Parlamento, con il contributo di tutte le forze politiche e sociali, si è verificata una riduzione del numero delle morti bianche. È dunque possibile e necessario agire efficacemente perfezionando le*

*misure volte ad arginare sempre più il fenomeno. Il livello di attenzione, di comune sensibilità sociale e civile al tema della sicurezza nei luoghi di lavoro va dunque tenuto alto. La battaglia contro gli infortuni e le malattie professionali - ha concluso il presidente della Repubblica - può essere vinta con una sempre più solida cultura della sicurezza, con sistematiche campagne di informazione e di sensibilizzazione, con la diffusione di buone pratiche e la valorizzazione degli esempi migliori”.*

Istituzioni e parti sociali, quindi, "fanno sistema" attorno ad un obiettivo comune, perché la sicurezza e la salute dei lavoratori siano non più una chimera ma il risultato tangibile dell'impegno di tutti.

# Le novità del “correttivo” al Testo Unico

Un complesso di regole in linea  
con i migliori esempi internazionali

**L**a sicurezza nei luoghi di lavoro non è uno slogan, bensì un obiettivo che necessita di norme chiare al passo con i tempi e l'Italia da qualche mese può finalmente vantare un corpus di regole condivise in linea con le migliori regolamentazioni europee ed internazionali. Il disegno di riforma della normativa italiana in materia di salute e sicurezza sul lavoro, iniziato con la legge delega 2007, ha preso corpo con il Testo unico sulla salute e la sicurezza sul lavoro (decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81) e il decreto legislativo "correttivo", approvato dal Consiglio dei Ministri il 31 luglio scorso e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 5 agosto, ha ulteriormente affinato normativa rendendola più precisa e adeguata alla indifferibile esigenza di tutela della salute dei lavoratori, in rigorosa coerenza con i principi e i criteri direttivi della delega concessa dal Parlamento al Governo nel 2007. Un decreto legislativo condiviso dalle Amministrazioni e dalle parti sociali, che ha richiesto un lungo e intenso confronto con tutti gli inter-

**Un testo condiviso dalle Amministrazioni, dalle parti sociali e dalle Autonomie, che ha richiesto un lungo e intenso confronto con tutti gli interlocutori istituzionali e sociali**

locutori istituzionali e sociali. In seguito all'approvazione, il 27 marzo scorso, dello schema di decreto, si è resa necessaria un'ampia istruttoria finalizzata alla formulazione del parere in Conferenza Stato-Regioni e si è sviluppato un serrato dibattito nell'ambito delle Commissioni parlamentari di Camera e Senato. In Parlamento sono emerse indicazioni di grande rilievo che, tenute attentamente in considerazione, hanno consentito al Governo di giungere all'importante risultato raggiunto nella definitiva stesura del testo.

**RENDERE LE NORME PIÙ EFFICACI**

La correzione degli errori materiali e tecnici del Testo Unico, approvato a Camere oramai sciolte e in tutta fretta, alcuni dei quali suscettibili di ricadute gravi sulla salute e sicurezza dei lavoratori, è stata il primo passo. La sostituzione, ad esempio, del valore-limite del piombo nel sangue in maniera che sia espresso non in "milligrammi", come og-

**SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO**

gi previsto a seguito di un'erronea indicazione, ma in "nanogrammi", unica unità di misura che garantisce la tutela della salute dei lavoratori esposti. È stato inoltre perfezionato il quadro normativo, composto da ben 306 articoli e vari allegati non sempre coordinati tra loro, dando luogo a sovrapposizioni e incertezze interpretative. I primi mesi di applicazione delle nuove regole hanno poi evidenziato difficoltà operative, criticità e lacune che hanno suggerito ulteriori correzioni. L'attuale disciplina, per esempio, equiparava il volontario a un vero e proprio lavoratore subordinato, senza considerare le sue peculiarità e penalizzando oltremodo le associazioni di volontariato che rappresentano una delle manifestazioni più vitali della nostra società. Al riguardo, il correttivo garantisce ai volontari, non solo una tutela analoga a

quella garantita ai lavoratori autonomi in termini di fornitura di dispositivi di protezione individuale e attrezzature di lavoro, ma anche una tutela "rafforzata" ove essi siano chiamati a operare all'interno di una organizzazione lavorativa (come l'ospedale).

Ancora, l'individuazione, richiesta dalle parti sociali, dei casi in cui è necessario, nei lavori in appalto, che il committente predisponga il "documento di valutazione dei rischi da interferenza delle lavorazioni", tra i quali non vengono inclusi i lavori intellettuali, le mere forniture di merci e attrezzature e i lavori di breve durata (sotto i due giorni). Il documento viene richiesto ove il rischio delle lavorazioni che interferiscono tra loro lo richieda come misura di tutela e non, invece, nelle ipotesi di assenza di rischio.

OPERAI EDILE AL LAVORO IN MOZAMBICO, GRAEME WILLIAMS  
SOUTH PHOTOGRAPHS/AFRICANPICTURES.NET/  
ARCHIVI ALINARI, FIRENZE



**LE LINEE D'AZIONE DEL GOVERNO:  
MENO FORMALISMI, PIÙ PREVENZIONE**

La principale finalità delle misure varate dal Governo resta quella di rendere effettiva la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro secondo queste linee d'azione: l'introduzione di un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi in settori a particolare rischio infortunistico in modo che possano operare solo coloro che sono in regola, a cominciare dal settore edile con l'istituzione della "patente a punti" per la verifica dell'idoneità tecnico-professionale delle imprese o dei lavoratori autonomi edili. Questo innovativo strumento terrà conto di elementi quali l'effettuazione delle attività di formazione e l'assenza di sanzioni da parte degli organi di vigilanza; si partirà con l'attribuzione iniziale - in sede di "qualificazione" dell'impresa - ad ogni azienda o lavoratore autonomo di un punteggio che ne misuri l'idoneità ed il cui "azzeramento" determini l'impossibilità per l'impresa o il lavoratore autonomo di operare nel settore.

Altre linee d'azione riguardano il superamento di un approccio meramente formalistico e burocratico al tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, prestando maggiore attenzione ai profili sostanziali (approccio per obiettivi e non solo per regole). Ad esempio, il correttivo ribadisce l'assoluta e inderogabile necessità per ogni impresa di valutare tutti i rischi per la sicurezza dei propri lavoratori ma, al contempo, semplifica la procedura per dare prova della data del medesimo documento. Dunque, le imprese, specie se piccole e medie, pur essendo tenute ad elaborare il documento "senza sconti" quanto alla sua completezza e alla puntualità del suo aggiornamento, possono anche evitare di an-

dare dal notaio o munirsi di posta certificata, perché la data del documento potrà anche essere dimostrata dalla firma di tutti coloro che, assieme al datore di lavoro, sono coinvolti in materia di salute e sicurezza (rappresentante dei lavoratori, medico competente, responsabile del servizio di prevenzione e protezione...).

Il decreto punta a superare una cultura meramente sanzionatoria e repressiva, prestando più attenzione alla prevenzione che è fatta di maggiore formazione, migliore informazione, effettività del coordinamento interistituzionale nella programmazione delle visite ispettive, uso mirato del potere di disposizione da parte degli organi di vigilanza, appositamente disciplinato. Perciò, risulta potenziato il coordinamento a livello territoriale fra i funzionari di vigilanza delle Asl e gli ispettori del lavoro, ampliando le possibilità concrete d'intervento ispettivo attra-

verso il migliore utilizzo del rispettivo personale. Sono integrate le attività del Servizio sanitario nazionale e dell'Inail finalizzate all'assistenza ed alla riabilitazione dei lavoratori vittime di infortuni, in modo da garantirne il migliore e più rapido recupero dell'integrità psicofisica e della capacità lavorativa. Per avere una idea del-

la importanza dell'intervento, basta pensare che i soli costi sociali da infortuni sul lavoro ammontavano nel 2005 a 45 miliardi, pari al 3,21% del Prodotto interno lordo.

**Ridimensionato  
il provvedimento di sospensione  
dell'impresa: basta vessazioni.  
Norme più coerenti  
con il lavoro flessibile**

**SANZIONI PIÙ EFFICACI,  
MA NON VESSATORIE  
PER LE PICCOLE MEDIE IMPRESE**

Il correttivo rivisita il potere di sospensione dell'impresa, rendendo più certi sia i requisiti che ne legittimano l'adozione, che i casi nei qua-

## SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

li la sospensione può essere imposta. Ad esempio, per evitare risultati abnormi e vessatori nelle microimprese, viene chiarito che ove l'impresa occupi un solo lavoratore si applicano le sole sanzioni ordinarie, senza obbligo di chiusura. Tra le proposte avanzate in sede tecnica dalle parti sociali, oltre alle misure di semplificazione degli aspetti burocratici, la previsione della possibilità che il medico competente verifichi l'idoneità del lavoratore alla mansione prima della sua assunzione in modo da tutelarne ex ante la salute. Il corpo normativo, insomma, risulta definito in modo coerente con la realtà e le caratteristiche delle piccole e medie imprese e con le peculiarità delle forme di lavoro atipico e temporaneo; a queste ultime, infatti, viene attribuita una particolare tutela, che parte dall'obbligo del datore di riservare un'attenzione specifica ai lavoratori in sede di valutazione del rischio.

Gli enti bilaterali vengono valorizzati come strumenti di ausilio a imprese e lavoratori per il corretto adempimento degli obblighi in materia di sicurezza e per l'innalzamento dei livelli di tutela negli ambienti di lavoro. Nel settore edile, in particolare, il correttivo stabilisce che la formazione dei preposti in materia di sicurezza vada favorita, programmandola anche presso gli enti bilaterali o le casse edili. Inoltre, viene riservato agli organismi paritetici - purché muniti di struttura con competenze specifiche - il compito di verificare l'adozione e l'efficace attuazione in azienda dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza rilasciando apposita asseverazione, della quale gli organi di vigilanza tengono conto. L'efficacia dell'apparato sanzionatorio viene migliorata: la "prescrizione obbligatoria", che permette di mettere in sicurezza gli ambienti di lavoro, viene estesa ai reati puniti con la sola ammenda e un analogo istituto è introdotto per le

violazioni punite con sanzione pecuniaria amministrativa, con la chiara finalità di puntare alla effettività della reazione punitiva, mediante ripristino delle condizioni di legalità. La sanzione penale è riservata ai soli casi di violazione delle disposizioni sostanziali. Si interviene, poi, con apposite previsioni normative per evitare l'effetto di eccessiva e ridondante penalizzazione nelle ipotesi di concorso di reati omogenei ed anche di concorso di reati tout court, nel rispetto delle previsioni contenute nel Codice penale. Inoltre, si provvede alla complessiva rivisitazione dell'entità delle sanzioni in modo da rendere le pene detentive eque rispetto alla gravità delle infrazioni e le ammende e le sanzioni pecuniarie proporzionate, oltre che alle violazioni, all'aumento dei prezzi al consumo, verificato su base Istat, dal

1994 (anno in cui venne emanato il decreto legislativo n. 626) ad oggi. A titolo di esempio, si consideri che la più grave delle omissioni previste dal decreto legislativo 626/1994 (omessa valutazione dei rischi) era sanzionata con l'arresto da tre a sei mesi o l'ammenda da 1.549 a 4.131 euro e viene ora punita, nel correttivo, con la sanzione

dell'arresto tre a sei mesi o con l'ammenda da 2.500 a 6.400 euro. In ogni caso, nel pieno rispetto del criterio di delega sulle sanzioni, viene mantenuto il solo arresto (e non anche l'ammenda) per l'omessa valutazione del rischio nelle aziende a rischio incidente rilevante e nei cantieri, in quanto condotta gravemente pericolosa per la salute dei lavoratori.

Come imposto dalla delega, tutte le modifiche garantiscono in ogni caso il rispetto dei livelli di tutela oggi assicurati ai lavoratori e alle loro rappresentanze in ogni ambiente di lavoro ed in ogni parte del territorio nazionale ed, al contempo, dell'equilibrio delle competenze tra lo Stato e le Regioni.

**Acuite le pene  
per le omissioni più gravi:  
da tre a sei mesi di reclusione  
e fino a 6.400 euro  
di ammenda**

# Servizi ispettivi e attività di vigilanza

La Direttiva del Ministro: non più esercizio di potere, ma a beneficio dei cittadini

**I**spezione e vigilanza sul lavoro cambiano volto. Al servizio dei cittadini e non più come mero esercizio del potere. È in questa direzione che si muove la Direttiva del Ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, emanata nel settembre del 2008. Le funzioni ispettive vengono rilanciate in chiave preventiva e promozionale, secondo parametri di correttezza, trasparenza e uniformità sull'intero territorio nazionale.

La finalità dichiarata della Direttiva voluta da Sacconi è quella "di avviare un rinnovato e costruttivo rapporto con gli operatori economici e i loro consulenti, essenziale per portare a compimento il processo di modernizzazione del mercato del lavoro avviato con la legge Biagi". Si punta a promuovere una nuova ispezione del lavoro, attenta alla qualità e all'efficacia, abbandonando l'approccio precedente, di carattere meramente formale e burocratico, un inutile intralcio al sistema produttivo e incapace di assicurare al lavoratore il minimo contributo per la sua tutela.)

**Il Progetto Qualità della Direzione generale per l'Attività Ispettiva, uno strumento per monitorare i risultati qualitativi dell'azione ispettiva e orientare le attività verso le finalità ritenute politicamente più meritevoli**

## IL PROGETTO QUALITÀ: NUOVI SISTEMI DI VALUTAZIONE E VERIFICA

Per attuare questi obiettivi, la Direzione generale per l'Attività Ispettiva ha messo a punto il *Progetto Qualità*: si tratta di uno strumento

in grado di svolgere sia una funzione di monitoraggio dei risultati qualitativi dell'azione ispettiva, sia una funzione di orientamento dell'ispezione verso quelle finalità ritenute politicamente più meritevoli di attenzione, perché di maggiore impatto sul piano sociale ed economico. Il sistema di valutazione predisposto dall'Amministrazione, dunque, si fonda, non

più e non solo sulla quantità delle verifiche ispettive effettuate, ma anche sulla qualità dell'azione ispettiva, attribuendo, così, peso e valore alle violazioni di natura sostanziale a tutela dei diritti del lavoratore e non alle inadempienze di tipo esclusivamente formale.

In questa prospettiva, come ben evidenzia la Direttiva ministeriale, è determinante la programmazione dell'attività di vigilanza, tesa al

## SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

raggiungimento di obiettivi concreti e sostanziali di prevenzione e repressione delle violazioni.

L'ispezione cambia volto anche per quanto riguarda la programmazione degli interventi, sintesi sinergica delle azioni programmate da tutti gli organismi incaricati della vigilanza, in modo coordinato e in linea di principio uniforme, anche in considerazione delle caratteristiche che connotano le singole realtà territoriali e i diversi distretti economici.

### ATTENTA PIANIFICAZIONE DEI CONTROLLI

L'organizzazione delle diverse fasi dell'attività di vigilanza avviene sempre in linea con le indicazioni contenute nella Direttiva.

La Direzione generale dell'Attività Ispettiva, nel giugno scorso (nota del 12 giugno 2009), ha fornito in merito delle linee guida che consentono ai dirigenti e ai funzionari del Servizio ispezione e delle linee operative di realizzare una maggiore efficienza nel percorso diretto al raggiungimento dei risultati prefissati. La nuova ispezione del lavoro richiede, infatti, un'attenta pianificazione volta a "bilanciare" gli accessi in azienda da effettuare a seguito di richiesta d'intervento rispetto con quelli da realizzare d'iniziativa. In entrambi i casi, deve essere cura dei funzionari incaricati dell'ispezione procedere, prima di avviare l'indagine, ad una attenta analisi e preparazione dell'indagine, nel rispetto delle disposizioni del Codice di comportamento approvato nel 2006. La nota raccomanda quindi di attenersi alle specifiche indicazioni del responsabile del Servizio ispezione del lavoro della Direzione provinciale di appartenenza ovvero dei responsabili delle unità operative della vigilanza alle quali le pratiche sono assegnate.

**Agiugno le linee guida a dirigenti e funzionari: "bilanciare" gli accessi in azienda da effettuare a seguito di richiesta d'intervento rispetto a quelli da realizzare d'iniziativa**

### INTERVENTO D'INIZIATIVA E CONCILIAZIONE MONOCRATICA

Da sempre, il carico di richieste d'intervento e di denunce alle Direzioni provinciali, spesso strumentali o infondate, costituisce un vero e proprio ostacolo all'attuazione di un'efficiente programmazione dell'attività ispettiva. Perciò, nel nuovo sistema l'attività d'iniziativa rappresenta l'ambito preferenziale d'intervento, perché consente di concentrare l'attenzione verso quei fenomeni di maggior rilievo a livello territoriale che anche la Direttiva del Ministro segnala: il lavoro in nero, l'interposizione di manodopera, il lavoro minorile ecc. È per la stessa ragione che si sollecita una più efficace attuazione dell'istituto della conciliazione monocratica (articolo 11 del Decreto Legislativo 124 del 2004), come canale prioritario di definizione delle richieste d'intervento che

hanno, comunque, contenuto patrimoniale. Un'attivazione corretta della conciliazione monocratica nella sua forma preventiva, infatti, produce come effetto che si proceda con accesso ispettivo su richiesta d'intervento soltanto per le denunce di gravi irregolarità, quali quelle di rilevanza penale o quelle che interessano altri lavoratori oltre al denunciante, nonché quelle concernenti fenomeni di elusione particolarmente diffusi nella realtà territoriale di riferimento.

hanno, comunque, contenuto patrimoniale. Un'attivazione corretta della conciliazione monocratica nella sua forma preventiva, infatti, produce come effetto che si proceda con accesso ispettivo su richiesta d'intervento soltanto per le denunce di gravi irregolarità, quali quelle di rilevanza penale o quelle che interessano altri lavoratori oltre al denunciante, nonché quelle concernenti fenomeni di elusione particolarmente diffusi nella realtà territoriale di riferimento.

### L'ISPEZIONE E IL LIBRO UNICO DEL LAVORO

La Direttiva ministeriale si occupa, poi, delle fasi in cui si articola la nuova ispezione del lavoro, successivamente alla eliminazione dei libri matricola e paga e l'introduzione del Libro Unico del Lavoro (articoli 39-40 D.L. n. 112/2008, conv.

da L. n. 133/2008). In particolare, la vigilanza di primo accesso, di fatto notevolmente semplificata, punta in primo luogo a rendere percepibile sul territorio la presenza dell'organo di vigilanza e a contrastare il lavoro sommerso, rilevando la mancanza della preventiva comunicazione obbligatoria d'instaurazione del rapporto di lavoro. Gli ispettori sono chiamati, già in questa prima fase, ad esercitare i poteri assegnati loro dall'articolo 8 del D.Lgs. n. 124 del 2004, attuando iniziative di prevenzione del lavoro sommerso e di promozione della legalità del lavoro. Agli ispettori viene chiesto anche di acquisire piena conoscenza dell'organizzazione dell'impresa ispezionata e di procedere agli accertamenti, instaurando un clima positivo e collaborativo sia con i lavoratori che con il datore di lavoro, *"avendo cura di distinguere il*

*contravventore episodico o occasionale o colui che persegue disegni criminali o elusivi su larga scala"*.

Per effetto della direttiva, dopo l'accesso in azienda il datore di lavoro riceve due soli provvedimenti:

- ❖ un verbale di primo accesso, con la "fotografia della situazione", il resoconto delle prime operazioni compiute e la richiesta di documenti;
- ❖ un verbale di accertamento e notificazione, con il quale il trasgressore ha notizia degli addebiti, delle prove in possesso degli organi di vigilanza e delle sanzioni irrogate.

Restano fermi, naturalmente, gli eventuali provvedimenti di polizia giudiziaria (prescrizione

OPERAI AL LAVORO PER LA COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO DEL MTN SUNDOME, GRAEME WILLIAMS/SOUTH PHOTOGRAPHS/AFRICANPICTURES.NET/ARCHIVI ALINARI, FIRENZE



obbligatoria) ovvero l'eventuale provvedimento di sospensione dell'attività d'impresa.

### **IL PROVVEDIMENTO DI SOSPENSIONE**

Riguardo al provvedimento di sospensione dell'attività d'impresa, considerata la sua gravità, la direttiva segnala al personale ispettivo l'opportunità di adottare la sospensione in modo da non creare "intollerabili discriminazioni" e "da non punire esasperatamente le micro-imprese".

È perciò prevista la possibilità della sospensione ad effetti posticipati, ossia l'adozione di un provvedimento interdittivo con decorrenza degli effetti a partire dalle ore 12 del giorno successivo, a meno che non ricorrano situazioni di pericolo imminente o grave rischio per la salute o per i terzi.

Proprio con riferimento alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, la direttiva richiama gli ispettori del lavoro ad un alto senso di responsabilità e di coerenza istituzionale. Sebbene siano competenti per effettuare interventi diretti solo nelle materie specificatamente elencate dall'articolo 13, comma 2, del D.Lgs. n. 81 del 2008, il personale di vigilanza delle Direzioni Provinciali del Lavoro è chiamato a segnalare al Servizio

prevenzione sicurezza ambienti di lavoro dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio le situazioni di "dubbia regolarità" che emergano durante l'accesso ispettivo in aziende che operano in settori e per attività estranee alle proprie competenze istituzionali.

### **EQUILIBRIO TRA REGOLE, COMPETITIVITÀ E TUTELE**

In conclusione, un importante passaggio della Direttiva è dedicato al raggiungimento del duplice obiettivo dell'esercizio unitario dell'azione ispettiva e dell'uniformità del comportamento dei diversi organi di vigilanza nell'ambito dell'intero territorio nazionale (vedi anche nota del 27 aprile 2009 - Progetto trasparenza ed uniformità).

Solo attraverso un'attività di vigilanza che risponda ad entrambi questi requisiti si può, infatti, garantire un'ispezione del lavoro efficace e credibile che incida sui comportamenti concreti degli operatori economici e dei consulenti, assicurando al contempo quel difficile equilibrio tra la disciplina regolatoria, le esigenze di competitività delle imprese e le imprescindibili istanze di tutela della persona che lavora.



# Formazione e promozione al centro della strategia del Ministero

Un investimento per le nuove generazioni

La strategia del Ministero del Lavoro per contrastare il fenomeno infortunistico sul lavoro punta molto sulla formazione e sulla promozione. Diffondere la cultura della sicurezza è, infatti, la chiave per sviluppare la sensibilità sulla materia e rafforzare l'abitudine alla prevenzione. È con questo obiettivo che il Ministero sta attivando ogni possibile sinergia con soggetti pubblici e privati, che collaborino a rendere le sue azioni il più possibile efficaci. Un'attenzione particolare è riservata alle giovani generazioni, per un investimento che duri per la vita: il futuro occupazionale e previdenziale dei giovani si costruisce qui, lavorando sulla qualità del sistema educativo e sul quel gioco di anticipo che consenta, attraverso un effettivo raccordo tra scuola e impresa, un tempestivo ingresso nel mercato del lavoro. Ma anche sensibilizzando il sistema produttivo sull'importanza culturale e di prospettiva dell'accettazione delle generazioni in fase di apprendimento all'interno delle proprie strutture, per valorizzare al massimo la capacità formativa dell'impresa.

**Un'azione tripartita:  
lavoro e percorso educativo;  
l'impresa come ambiente  
in cui formarsi;  
la certificazione formale**

## LA RIFORMA DEL LIBRO BIANCO

Il Libro Bianco pone l'apprendimento al centro della strategia per lo sviluppo e l'autosufficienza della persona in rapporto al lavoro. Il continuo aggiornamento, in tutti gli stadi della vita, è considerato indispensabile per rimanere al passo con i mutamenti dell'economia, in un mercato del lavoro in cui la natura delle occupazioni cambia velocemente, alcune scompaiono, addirittura, altre si creano. Il Ministero punta, dunque, su tre linee di riforma del tradizionale sistema di Formazione, per migliorare radicalmente il rapporto tra la spesa e la resa in termini di effettiva capacità di incremento delle competenze.

In primo luogo, il lavoro deve essere considerato parte essenziale di tutto il percorso educativo di una persona.

In secondo luogo, l'impresa, l'ambiente produttivo, appaiono il contesto più idoneo per lo sviluppo delle professionalità.

La certificazione formale, infine, deve interessare la reale verifica delle conoscenze, delle competenze e delle esperienze di un lavoratore.

## SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

re, a prescindere dai corsi frequentati, che possono al più costituire mezzo e non prova per la loro acquisizione.

L'attenzione va spostata dalle procedure ai risultati e, prima ancora, al destinatario. Piuttosto che concentrarsi sui fattori formali e burocratici dei percorsi formativi (durata, procedure, istituzioni e metodi pedagogici che portano a una qualifica), bisogna concentrarsi sulle conoscenze, competenze o abilità che la persona ha acquisito ed è in grado di dimostrare. I sistemi di istruzione e formazione devono adattarsi ai bisogni individuali, rafforzare l'integrazione con il mercato del lavoro, rendere trasparenti e mobili le qualifiche, migliorare il riconoscimento dell'apprendimento non-formale e anche di quello informale.

Centrale è anche il valore educativo e formativo del lavoro, in tutte le sue forme e declinazioni, che si esalta attraverso un'integrazione sostanziale tra i sistemi educativi e formativi e il mercato del lavoro, valorizzando modelli di apprendimento in assetto lavorativo (come il contratto di apprendistato) che possono consentire, non soltanto l'apprendimento di un mestiere, ma anche l'acquisizione di titoli di studio di livello secondario o terziario compresi i dottorati di ricerca.

### I FONDI PER CAMPAGNE E ATTIVITÀ FORMATIVE

È nell'ottica di favorire l'educazione alla sicurezza sul lavoro che si colloca lo stanziamento

OPERAI AL LAVORO PER LA COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO  
DEL MTN SUNDOME, GRAEME WILLIAMS/SOUTH PHOTOGRAPHS/  
AFRICANPICTURES.NET/ARCHIVI ALINARI, FIRENZE



mento di fondi per campagne di comunicazione e attività di formazione su base regionale: in totale sono stati erogati 50 milioni nel 2008 e nel 2009 le somme destinate alle attività promozionali, quali individuate dalle vigenti disposizioni di bilancio, ammontano a oltre 38 milioni.

Per l'anno scorso, sono stati definiti, con un Accordo in Conferenza Stato-Regioni (20 novembre 2008), i criteri di impiego e l'attivazione delle somme (stanziare con l'articolo 11, comma 7, del Testo Unico) da destinare per attività promozionali della salute e sicurezza sul lavoro: in particolare, 20 milioni sono stati riservati alla campagna di comunicazione e 30 milioni alle attività di formazione nelle regioni. A ciascuna regione, perciò, è stato chiesto, per ottenere l'erogazione del dovuto da parte del Ministero del Lavoro, la presentazione di un programma di attività formative coerenti con i contenuti dell'Accordo e si è già provveduto a erogare i finanziamenti.

Per quanto riguarda, invece, l'anno in corso, è stata predisposta la prima bozza del decreto interministeriale (previsto sempre dall'articolo 11, comma 2) con il quale verranno ripartiti i finanziamenti per attività promozionali in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Le iniziative dovranno rientrare nelle seguenti casistiche: progetti di investimento in materia di salute e sicurezza per le piccole e medie imprese; finanziamento di progetti formativi in materia; finanziamento di attività di istituti scolastici, universitari e di formazione dirette a inserire nei rispettivi programmi il tema della salute e sicurezza sul lavoro.

Il documento è stato oggetto di discussione con le Regioni e le parti sociali nell'ambito della Commissione consultiva per la salu-

te e sicurezza sul lavoro, nelle riunioni di giugno e luglio, ottenendo formalmente il parere favorevole da parte dei Ministeri dell'Economia e delle finanze e della Pubblica istruzione. Pertanto, il documento sta per essere inviato alla Conferenza Stato-Regioni per il prescritto parere.

L'intenzione del Ministero è anche quella di rendere organiche le attività in materia di salute e sicurezza sul lavoro che si svolgono sul territorio nazionale. Sempre nel rispetto delle competenze regionali, opera allo scopo di uniformare gli indirizzi delle attività e di renderle coerenti con lo spirito del Testo Unico una Commissione consultiva (prevista dall'articolo 6 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, con D.M. 3 dicembre 2008, B.U. Ministero del Lavoro n. 12 del 22 dicembre 2008). La Commissione si è insediata il 17 marzo scorso e ha svolto numerose riunioni, l'ultima delle quali il 7 ottobre.

**Per il 2008 erogati 50 milioni,  
20 per la campagna  
di comunicazione  
e 30 per le attività  
di formazione regionale.  
Per il 2009, stanziati 38 milioni**

## **A SCUOLA DI SICUREZZA**

Va in questa direzione anche il Protocollo presentato a fine luglio congiuntamente con il Ministero dell'Istruzione e l'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro). L'obiettivo dell'intesa è quello di creare un collegamento più stretto tra scuola e mondo del lavoro: dal prossimo anno scolastico, infatti, gli studenti riceveranno visite periodiche di esperti della sicurezza sul lavoro e assisteranno a simulazioni aziendali attraverso le quali mettere in pratica quanto imparato su prevenzione e sicurezza. I livelli di scuola coinvolti saranno principalmente quelli frequentati dagli undici anni in poi, anche se il Ministro Maria Stella Gelmini non ha escluso l'estensione del progetto alle classi elementari.

## SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

Secondo il Ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, l'iniziativa "servirà a realizzare l'inserimento nei programmi educativi scolastici del tema della salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, permettendo agli studenti di acquisire elementi conoscitivi per diffondere la cultura della prevenzione". In effetti, il Protocollo si basa sulla consapevolezza che la promozione della cultura della sicurezza e della salute negli ambienti di vita, studio e lavoro deve essere un'attività indirizzata prioritariamente ai giovani - cittadini e lavoratori di domani - e punta su azioni concrete per informare, educare e responsabilizzare le nuove generazioni.

Viene riconosciuta l'importanza di creare un collegamento stabile tra la scuola e il mondo del lavoro, al fine di promuovere e sostenere lo sviluppo e la diffusione della cultura della prevenzione negli ambienti di vita, studio e lavoro, ma anche di orientare e sostenere scelte professionali indirizzate all'acquisizione delle conoscenze tecniche e specialistiche adeguate sulle specifiche esigenze del mercato del lavoro. La funzione dell'educazione alla tutela della salute in quest'ottica assume un ruolo fondamentale nel complesso della programmazione didattica delle scuole dell'autonomia.

Altro tassello è la ricerca che va indirizzata al miglioramento della qualità dei processi produttivi e dell'organizzazione del lavoro in stretto collegamento con le azioni in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. Va di pari passo l'opportunità di attivare una forte interazione in cui, per i rispettivi ambiti, si operi in parallelo, nella condivisa finalità di realizzare una rete di conoscenze in grado di contribuire alla crescita del sistema Paese, sia in termini di sviluppo delle condizioni di concorren-

za delle imprese sul mercato, coerenti con le esigenze di sicurezza e salute dei lavoratori, sia di potenziamento del ruolo della scuola e delle università nella preparazione culturale e professionale, delle future generazioni di imprenditori, manager, dirigenti e lavoratori.

### SINP: L'INFORMAZIONE PRIMA DI TUTTO

Punto di partenza imprescindibile per ogni attività di prevenzione e di diffusione della cultura della sicurezza è l'informazione. Il Ministero, perciò, punta ad attivare prontamente e pienamente il Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione (SINP) (di cui all'articolo 8 del Testo Unico), che consenta un'efficace organizzazione e circolazione di informazioni e, quindi, una migliore finalizzazione degli interventi pubblici.

Il Sistema dovrà anche garantire la diffusione di dati certi e condivisi in materia di infortuni sul lavoro. Al riguardo, negli ultimi tre mesi è stata perfezionata, ai fini della sua pubblicazione, la bozza di decreto nel quale individuare le modalità di funzionamento del SINP.

**Una banca-dati  
che garantisca la diffusione  
di dati certi e condivisi  
in materia di infortuni  
sul lavoro come base per  
politiche sempre più mirate.  
Pronto il decreto per partire**

### LA "PATENTE" DELLE IMPRESE TERRÀ CONTO DELLE COMPETENZE

La formazione diventa, nella strategia del Governo, talmente importante che il sistema di qualificazione previsto (articolo 27 del d.lgs. n. 81/2008) per le imprese e i lavoratori autonomi gli assegna un ruolo decisivo. Infatti, si terranno in buon conto l'esperienza o le competenze e conoscenze in materia di salute e sicurezza

sul lavoro, acquisite attraverso percorsi formativi mirati. La stessa procedura sarà applicata al caso delle attività in appalto, a partire dal settore edile, dove la cosiddetta patente per la verifica dell'idoneità tecnico-professionale delle aziende verrà caricata dei punti tenendo conto dell'eventuale effettuazione delle attività di formazione.

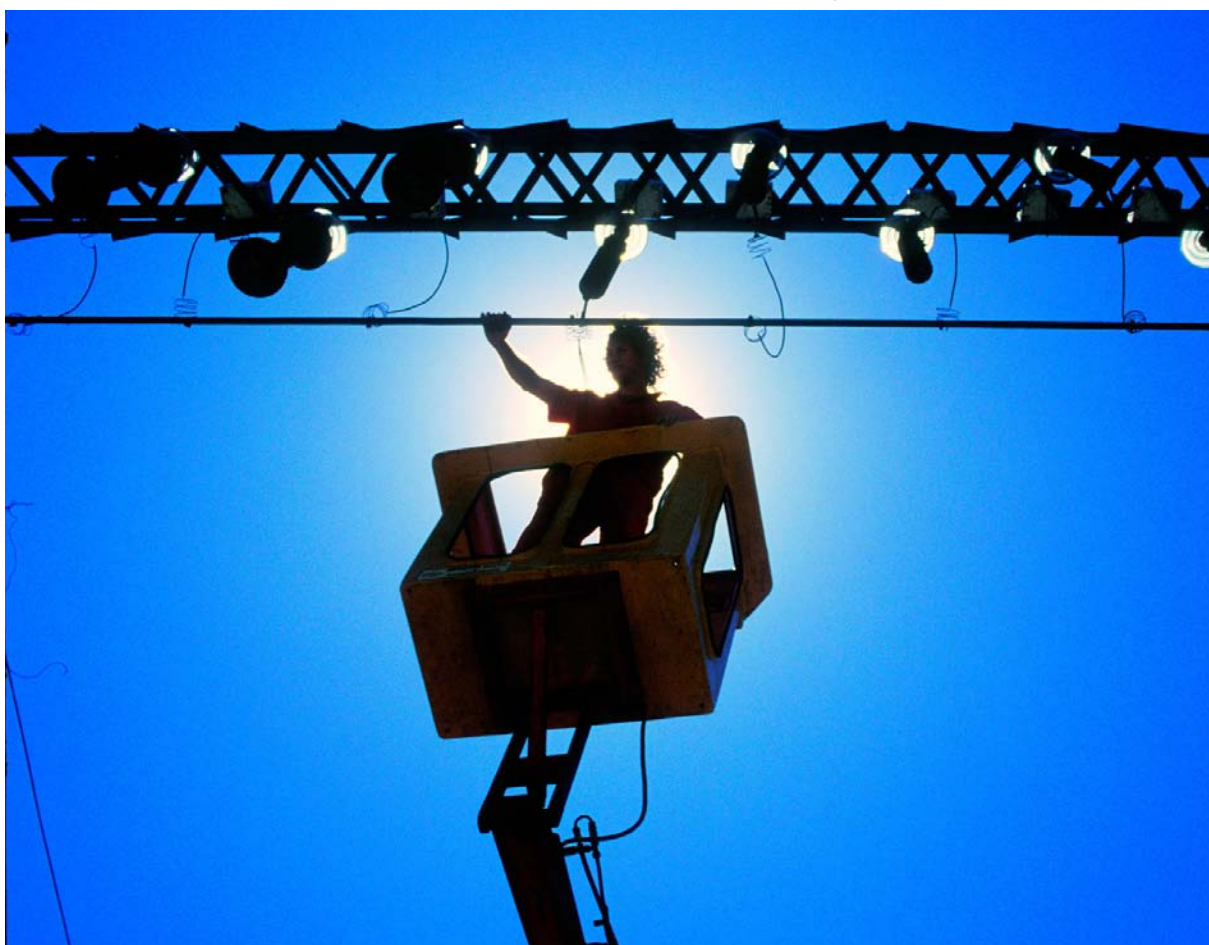
L'accento sulla formazione traduce la consapevolezza che, al cuore delle politiche per la occupabilità, è necessario sviluppare ampi sistemi integrati di qualifiche, che non comprendano solo quelle legate ai percorsi forma-

li e ai titoli di studio, ma siano sempre più in sintonia con i sistemi di inquadramento professionale e le mansioni contemplate dai contratti collettivi di lavoro.

Ulteriori iniziative e progetti di formazione dedicati, invece, alle piccole e medie imprese, potranno scaturire dal tavolo di lavoro per l'attuazione delle semplificazioni burocratiche previste dell'articolo 53, comma 5.

Questi progetti saranno elaborati con la partecipazione delle parti sociali e l'erogazione dei fondi ad essi destinati potrà avvenire anche per il tramite degli organismi paritetici.

TECNICO CHE VERIFICA ALCUNE LINEE ELETTRICHE A VEREENING,  
GRAEME WILLIAMS/SOUTH PHOTOGRAPHS/  
AFRICANPICTURES.NET/ARCHIVI ALINARI, FIRENZE



**GLI INTERVENTI PREVISTI DALLA LEGGE PER DIFFONDERE LA CULTURA DELLA SICUREZZA**

DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

**ART. 11. ATTIVITÀ PROMOZIONALI**

1. Nell'ambito della Commissione consultiva di cui all'articolo 6 sono definite, in coerenza con gli indirizzi individuati dal Comitato di cui all'articolo 5, le attività promozionali della cultura e delle azioni di prevenzione con riguardo in particolare a:

a) finanziamento di progetti di investimento in materia di salute e sicurezza sul lavoro da parte delle piccole, medie e micro imprese; per l'accesso a tali finanziamenti deve essere garantita la semplicità delle procedure;

b) finanziamento di progetti formativi specificamente dedicati alle piccole, medie e micro imprese, ivi compresi quelli di cui all'articolo 52, comma 1, lettera b);

c) finanziamento delle attività degli istituti scolastici, universitari e di formazione professionale finalizzata all'inserimento in ogni attività scolastica ed universitaria, nelle istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica e nei percorsi di istruzione e formazione professionale di specifici percorsi formativi interdisciplinari alle diverse materie scolastiche volti a favorire la conoscenza delle tematiche della salute e della sicurezza nel rispetto delle autonomie didattiche.

2. Ai finanziamenti di cui al comma 1 si provvede con oneri a carico delle risorse di cui all'articolo 1, comma 7-bis, della legge 3 agosto 2007, n. 123, come introdotto dall'articolo 2, comma 533, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, dell'istruzione e dell'università e della ricerca, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede al riparto annuale delle risorse tra le attività di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 e dell'articolo 52, comma 2, lettera d).

3. Le amministrazioni centrali e le regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto delle proprie competenze, concorrono alla programmazione e realizzazione di progetti formativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro, attraverso modalità operative da definirsi in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolza-

no, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo. Alla realizzazione e allo sviluppo di quanto previsto nel periodo precedente possono altresì concorrere le parti sociali, anche mediante i fondi interprofessionali.

4. Ai fini della promozione e divulgazione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro è favorita degli istituti scolastici, universitari e di formazione professionale inserire in ogni attività scolastica ed universitaria nelle istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica e nei percorsi di istruzione e formazione professionale, percorsi formativi interdisciplinari alle diverse materie scolastiche ulteriori rispetto a quelli disciplinati dal comma 1, lettera c) e volti alle medesime finalità. Tale attività è svolta nell'ambito e nei limiti delle risorse disponibili degli istituti.

5. Nell'ambito e nei limiti delle risorse di cui al comma 2 trasferite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, l'INAIL finanzia progetti di investimento e formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro rivolti in particolare alle piccole, medie e micro imprese e progetti volti a sperimentare soluzioni innovative e strumenti di natura organizzativa e gestionale ispirati ai principi di responsabilità sociale delle imprese. Costituisce criterio di priorità per l'accesso al finanziamento l'adozione da parte delle imprese delle buone prassi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera v).

6. Nell'ambito dei rispettivi compiti istituzionali, le amministrazioni pubbliche promuovono attività specificamente destinate ai lavoratori immigrati o alle lavoratrici, finalizzate a migliorare i livelli di tutela dei medesimi negli ambienti di lavoro.

7. In sede di prima applicazione, per il primo anno dall'entrata in vigore del presente decreto, le risorse di cui all'articolo 1, comma 7-bis, della legge 3 agosto 2007, n. 123, come introdotto dall'articolo 2, comma 533, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono utilizzate, secondo le priorità, ivi compresa una campagna straordinaria di formazione, stabilite, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, con accordo adottato, previa consultazione delle parti sociali, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

**10 PILLOLE DI SICUREZZA**

**La persona prima  
di tutto, per un  
modello sano  
ed efficiente**

**Prevenzione  
come migliore  
intervento  
realizzabile**

**Buone norme  
e sanzioni  
effettive**

**NO  
alla burocrazia  
ridondante,  
SÌ  
a collaborare con  
le imprese**

**I controlli  
vanno pianificati  
attentamente**

**Rispetto  
delle regole,  
con un occhio  
alla competitività**

**Più attenzione  
alle piccole e  
medie imprese**

**Campagne  
informative:  
condividere i dati  
per promuovere  
le politiche**

**Formazione  
prima di tutto,  
soprattutto  
per i giovani**

**Costruire  
un percorso  
insieme a tutti  
gli attori coinvolti**

# Campagna promozionale con "Il Sole 24 Ore"

La sicurezza sui luoghi di lavoro è un obiettivo da perseguire con sempre maggiore efficacia attraverso la conoscenza degli strumenti che le istituzioni e le Agenzie specializzate mettono a disposizione di tutti gli attori impegnati su questo fronte. Le iniziative, a livello europeo, nazionale e locale si stanno moltiplicando e capire, conoscere e districarsi in questa materia non sempre risulta un'operazione facile, soprattutto per le migliaia di piccole e medie imprese chiamate a dotarsi di strumenti per garantire luoghi di lavoro sani e sicuri. Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e Gruppo Sole 24 Ore hanno deciso di unire le loro forze per andare incontro a queste esigenze e aiutare gli operatori economici e gli stessi lavoratori ad avere un quadro organico della materia di sicurezza sul lavoro. Al tema il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha già dedicato un'intera sezione del suo sito internet consultabile all'indirizzo web [www.lavoro.gov.it/Lavoro/SicurezzaLavoro](http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/SicurezzaLavoro). Inoltre leggi, strumenti, convegni e approfondimenti sono al centro dei prodotti editoriali ideati a questo scopo dal Ministero del Lavoro e dal Gruppo Sole 24 Ore che si sviluppano su tre iniziative la cui distinta diffusione permette di abbracciare una vasta platea di lettori e operatori.

Il **Notiziario settimanale** "Lavoro, Salute e Prevenzione", diffuso ogni mercoledì (dal 9 settembre 2009) sulla rete dell'Agenzia d'informazione Il Sole 24 Ore Radiocor si propone di diffondere presso i propri abbonati, tra cui figurano testate giornalistiche, istituzioni, associazioni imprenditoriali, operatori economici e finanziari, notizie,

iniziative, convegni, dati e molto altro sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro.

La **Newsletter mensile** "Sicurezza e Prevenzione", viene pubblicata l'ultimo lunedì del mese ed è consultabile gratuitamente sul sito internet del Ministero, nella sezione dedicata alla sicurezza sul lavoro. La pubblicazione, in stretta sinergia con il Notiziario, consente di approfondire temi di particolare rilievo e interesse in materia, allargare la platea dei lettori e, di conseguenza amplificarne la comunicazione. Nella Newsletter troverete notizie, approfondimenti e interviste in grado di informare i cittadini sulle novità legislative e le iniziative del Ministero, al fine di diffondere la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro presso le aziende, i lavoratori, le associazioni di categoria e tutti gli operatori del mondo del lavoro. Iscrivendosi sul sito del Ministero è possibile ricevere via e-mail la Newsletter che, alla vigilia della pubblicazione del terzo numero, sfiora già i mille iscritti.

Il **Dossier Sicurezza** è un numero speciale di approfondimento sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro che è allegato al quotidiano Il Sole 24 Ore di lunedì 9 novembre. Il Dossier è dedicato agli approfondimenti dei principali strumenti legislativi oggi a disposizione, dal Testo Unico sulla sicurezza al decreto 'correttivo', e come questi si inquadrano nella politica complessiva del Ministero del Lavoro. Uno strumento che, grazie alla ampia diffusione garantita dal quotidiano, consente di estendere ulteriormente la platea dei lettori, rispetto al Notiziario e alla Newsletter.





**Mi sun chi  
per laurà.**

**Aziz / Senegal  
Milanese da 5 anni**

**Conoscere e rispettare le  
leggi sulla sicurezza  
protegge la tua vita e quella di chi  
ti sta vicino. Il lavoro è un tuo diritto,  
renderlo sicuro dipende anche da te.  
Consulta il manuale d'integrazione su  
[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)**



**PROGETTO  
INTEGRAZIONE  
SCOPRI I TUOI DIRITTI  
APPRENDI I TUOI DOVERI**



Progetto co-finanziato  
dall'Unione Europea



*Ministero del Lavoro, della Salute  
e delle Politiche Sociali*



FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DI CITTADINI DI PAESI TERZI

# Dossier Sicurezza

## Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro

Le strategie di prevenzione degli infortuni sul lavoro  
e di promozione dei livelli di salute e sicurezza sul lavoro

